

èAfrica



Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 1 | febbraio 2026

In primo piano

L'impegno di cura in Sahel

Focus

I mercenari
della Wagner

Unisciti a noi

Il gusto della solidarietà



Il coraggio di aprire strade nuove nell'Africa Occidentale

Là dove gli indicatori di salute sono tra i peggiori del continente

Anni '80 in Burkina

ARCHIVIO CUAMM



Il Cuamm in Alto Volta



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

NELLA FOTO
Ospedale di Tenkodogo.
Staff locale ed espatriato
Cuamm (1988).

E RA IL 1985 QUANDO, in quello che all'epoca si chiamava Alto Volta, il Cuamm avviò il progetto di riabilitazione dell'Ospedale provinciale di Tenkodogo, un intervento che si sarebbe concluso nel 1993, lasciando un segno profondo nel sistema sanitario locale. Il lavoro in Burkina Faso iniziò con la ristrutturazione dell'ospedale e la costruzione di un dispensario urbano. Nel 1986 vennero riabilitati numerosi reparti ospedalieri e costruite nuove strutture essenziali e presero avvio le attività medico-chirurgiche, la formazione del personale infermieristico locale e il funzionamento del dispensario urbano come centro di formazione. Negli anni successivi si accompagnò l'"africanizzazione" della gestione e dal 1991 l'ospedale di Tenkodogo fu infatti interamente gestito da personale *burkinabé*. L'intervento venne integrato con interventi di Sanità Pubblica sul territorio della Provincia di Boulgou con l'obiettivo di garantire la sostenibilità delle attività sanitarie applicando i principi dell'Iniziativa di Bamako. In questo intervento furono impegnati molti medici Cuamm tra i quali il dott. Romeo Bastianon, scomparso prematuramente nel 2024, e sua moglie la dr.ssa Dina Tessariol. [ANDREA BORGATO]

Editoriale

Don Dante Carraro
Ne vale la pena! → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli
2026, tra speranze
e gioielli in vendita → 4

La voce dell'Africa

Leone XIV in Africa → 5

News dai progetti

Angela Bertocco
Uganda, la giusta cura
cambia tutto → 7

In primo piano

Giovanni Putoto
L'impegno di cura
in Sahel → 8

Mettici la faccia

Giulia Merendi
La sfida di nascere
ad Abobo → 11

Focus

Marta Serafini
I mercenari della
Wagner in Sahel → 12

Zoom

Emanuela Citterio
Appuntamenti
e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

Tommaso Giacomini
Il gusto della
solidarietà → 16

Visto da qui

Lucia Capuzzi
La crisi del
multilateralismo
e le luci nella notte
del mondo → 18

In copertina: Aprire nuove
strade di cura in Sahel.

[ILLUSTRAZIONE DI ANDREA MONGIA]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Gaetano Azzimonti, Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Nicola Penzo, Linda Previato, Giovanni Putoto, Chiara Scanagatta, Giovanni Torelli Fotografie Nicola Berti, Pav Torino, wikicommons, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna Registrazioni presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Pennella, 70 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Nuove strade

Ne vale la pena!

In questo peregrinare su e giù per l'Africa sento di portare un pezzetto di ciascuna e ciascuno di voi e a voi di restituire quello che l'Africa mi dona ogni giorno.

Carissime e carissimi, vi scrivo queste righe, le prime del nuovo anno, dalla Repubblica Centrafricana e da qui sento immediato e vivo il desiderio di condividervi la forza vitale e l'energia contagiosa che questa terra mi regala, ad ogni passaggio.

In questo peregrinare su e giù per l'Africa sento di portare un pezzetto di ciascuna e ciascuno di voi e a voi di restituire quello che l'Africa mi dona ogni giorno: **la consapevolezza che ne vale la pena.**

Sì, vale la pena spendersi per questa gente, camminare a fianco di tante mamme e bambini, dedicare ogni energia per realizzare un sogno. **"I have a dream"** sono le parole di Martin Luther King che hanno risuonato nel me ragazzino di provincia e che mi hanno tanto ispirato. Il sogno di essere tutti uguali, anche nella possibilità di essere curati. Un sogno che vedo tradotto in tanti segni di speranza che il nostro "lavoro" alimenta, **come qui a Bossangoa dove sono arrivato per inaugurare la nuova maternità dell'ospedale**, che insieme alla scuola per infermieri e ostetriche, accenderà una luce per tante mamme che rischiano di morire di parto in una zona rurale e remota, priva di servizi minimi.

E ne vale la pena, a maggior ragione **in un quadro internazionale che si sta sempre più complicando.** Lo scorso anno mi ha por-

tato in missione in alcuni Paesi dell'Africa del Sahel, una regione dell'Africa di cui leggerete in questo numero e verso cui stiamo rivolgendo in maniera più strutturata il nostro sguardo.

Niger, Mali, Mauritania, Ghana, Guinea Conakry, Senegal: Paesi con indicatori di salute materno-infantile tra i peggiori del continente. Tra questi anche il **Burkina Faso**, in cui stiamo gettando, con tanta pazienza e fatica, le basi di un nuovo intervento. E insieme guardiamo con preoccupazione anche alla **Tanzania**, Paese dalla lunga tradizione pacifica, colpito a fine anno da pesanti violenze e profonde tensioni seguite alle elezioni presidenziali, così come al **Mozambico** dove il quadro resta di allerta seppur rientrati gli scontri più acuti di fine 2024 e all'**Etiopia** dove sembrano soffiare nuovi venti di guerra che rischierebbero di destabilizzare l'intero Corno d'Africa. Il tutto aggravato dal taglio dei fondi Usaid e da tanti attori internazionali che stanno mollando il continente, lasciando spazio a Russia e Cina. E allora, che fare? **Verrebbe anche a noi da dire "è tutto inutile". La tentazione è dietro l'angolo. Ma poi incroci le ragazze e i ragazzi che ho incontrato nella scuola qui a Bossangoa. Sono i loro occhi luminosi a riaccendere il fuoco potente di quel sogno.** Sono loro, fieri e determinati, a sospingerci in avanti, senza paura. È per loro che sentiamo forte il desiderio di andare avanti con tenace ostinazione. Per loro, ne vale la pena!

È questo l'augurio che vi lascio per il nuovo anno che abbiamo iniziato ad attraversare: **non smettete di sognare, insieme a noi**, un'Africa libera e protagonista del suo futuro. Camminando insieme potremo far diventare questo sogno realtà! **Grazie di essere con noi anche nel 2026.**

èA



Immigrazione Usa Congelati i visti per 26 Paesi africani

* Gli Stati Uniti hanno avviato nei giorni scorsi il congelamento delle procedure per i visti d'immigrazione di cittadini di 26 Stati africani, nell'ambito di un più ampio inasprimento delle politiche migratorie

voluto dall'amministrazione Trump. La decisione riguarda i visti che consentono l'ingresso permanente negli Usa e non si applica ai visti temporanei per turismo o affari, che restano disponibili. Tra i Paesi africani interessati figurano, tra gli altri, Algeria, Camerun, Capo Verde, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Ghana, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo,



WIKICOMMONS

2026, tra speranze e gioielli in vendita

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

+4%
previsione di crescita PIL
Africa

-38%
riduzione investimenti
diretti 2025

AL WORLD ECONOMIC FORUM DI DAVOS, l'Africa è stata descritta come la regione della "crescita resiliente", forte di una previsione del PIL al +4,0%. Poi l'annuncio che il *World Economic Forum on Africa* tornerà a tenersi in Sudafrica nell'aprile 2027, dopo sette anni di assenza. Segnali positivi, insomma, nonostante le incertezze del commercio globale. Eppure, tra il futuro che ci potrebbe essere e quello che c'è (oggi), la differenza pare stridente: per l'Unctad (*UNTrade&Development*) gli investimenti diretti (IDE) verso l'Africa sono diminuiti del 38% nel 2025, rispetto all'anno precedente. Un terzo in meno! Ma allora come stanno insieme queste due Afriche? Il comunicato di Davos in realtà lo dice parlando di "catene di valore". Vuol dire che chi vende materie prime indispensabili ad altri se la cava, gli altri meno. E chi ne ha meno - di "oro" in casa - esplora altre vie: l'Egitto punta tanto su Ras el-Hekma (il Capo della Saggezza), mega progetto turistico del fondo sovrano emiratino. Dimensioni mai viste, completamente fissato al 2052. Di tutto il governo egiziano manterrà una partecipazione del 35%. Perché i capitali finanziari oggi sono più della politica.

èA

Senegal, Somalia, Sudan, Tanzania, Togo, Tunisia e Uganda. La misura, entrata in vigore il 21 gennaio, è stata giustificata dal Dipartimento di Stato come necessaria per rivedere i criteri di ammissibilità dei richiedenti, in particolare per prevenire l'ingresso di persone ritenute a rischio di diventare un "peso per l'assistenza pubblica". [RIVISTA AFRICA]

Flash ✱

Coppa d'Africa Il Senegal campione

✱ Il Senegal ha vinto la Coppa d'Africa, secondo titolo in cinque anni, segno di orgoglio nazionale e slancio internazionale. Il successo sportivo si intreccia con una forte crescita economica, grandi investimenti e la scelta di Dakar per le Olimpiadi giovanili 2026, prima volta in Africa. Icona del torneo: Lumumba, un tifoso congolese travestito che sugli spalti omaggiava l'ex premier simbolo dell'indipendenza della Repubblica Democratica del Congo. [RIVISTA AFRICA]

WIKICOMMONS



Uganda Un "vecchio" presidente

✱ Il presidente uscente Yoweri Museveni, al potere dal 1986, ha vinto le elezioni presidenziali in Uganda con il 72% dei voti, contro il 25% dei consensi ottenuti dallo sfidante Robert Kyagulanyi, conosciuto con il nome d'arte Bobi Wine. Kyagulanyi ha dichiarato che non contesterà i risultati perché non ha fiducia nella magistratura, ma sostiene che siano stati falsati. L'ex rapper vive nascosto, dopo essere fuggito prima che le forze di sicurezza circondassero la sua proprietà e lo mettessero agli arresti domiciliari. [INTERNAZIONALE]



Il Cuamm ha lanciato un appello a sostenere la situazione nei distretti di Moamba (Maputo), dove sono stati allestiti rifugi di emergenza che ospitano circa 800 persone, e nel distretto di Buzi (Sofala). Rimani al fianco della popolazione colpita:



Inondazioni nell'Africa Australe

A METÀ GENNAIO il Mozambico, il Sudafrica e lo Zimbabwe sono stati colpiti da inondazioni devastanti causate da piogge torrenziali a causa delle quali migliaia di persone sono state costrette ad abbandonare le case, con insediamenti sommersi da acque in piena e i residenti bloccati sui tetti in attesa di soccorsi. Secondo la Federazione internazionale delle società di Croce Rossa e Mezzaluna rossa (Ifrc), che ha partecipato alle operazioni di

assistenza, l'emergenza ha colpito direttamente oltre 620.000 persone. Le case allagate sono più di 72.000 e si registrano danni diffusi a strade, ponti e strutture sanitarie. L'emergenza ha costretto il presidente mozambicano Daniel Chapo ad annullare la sua partecipazione al vertice di Davos, in Svizzera. Il Sudafrica, che ha dichiarato lo stato di calamità naturale, ha inviato nel Paese vicino degli elicotteri per aiutare le operazioni di soccorso. [NIGRIZIA]

La voce dell'Africa

Leone XIV in Africa

Francesca Papais

Medici con l'Africa Cuamm

L'AGOSTINIANO Papa Leone XIV, nel 2026, andrà in Africa. Più precisamente in Angola. Lo conferma l'arcivescovo Kryspin Witol Dubiel, nunzio apostolico del Paese, annunciando che Papa Prevost ha risposto all'invito del presidente João Lourenço. L'ultimo pontefice a visitare l'Angola fu Benedetto XVI nel 2009. Papa Leone, prima della sua elezione, aveva già avuto modo di visitare ampiamente il continente africano con diversi viaggi in Ke-

nya, Tanzania, Algeria, Nigeria, Sudafrica e Repubblica Democratica del Congo. Il continente africano, linfa vitale della Chiesa di domani, sarà al centro della grande missione apostolica del Papa nel 2026. Questo viaggio rifletterà la volontà di Leone XIV di dialogare direttamente con il "Sud del mondo" e di connettersi con le realtà locali, d'incontro con una Chiesa giovane a cui portare un messaggio di spe-

Sui passi di Sant'Agostino, il grande dottore della Chiesa, figlio dell'Africa settentrionale

ranza. La visita sarà un'opportunità per riaffermare i valori cristiani che hanno formato la società angolana. Papa Leone mira a sostenere la giustizia sociale e l'ecologia integrale. E dopo l'Angola, sembrerebbe toccare alla Guinea Equatoriale. La prima e al momento unica visita di un pontefice nel Paese risale agli anni '80 e fu quella di san Giovanni Paolo II. L'aspettativa della nuova missione ha sancito l'inizio dei preparativi coordinati per quella che è stata definita "un'occasione storica". **èA**



Sud Sudan Migliaia di sfollati ad Awerial

✱ Da anni, la Contea di Awerial, in Lakes State, è interessata da flussi di sfollati, in fuga da conflitti e alluvioni nelle zone confinanti. Dal 29 dicembre 2025 si sta assistendo a una nuova ondata: poco meno di 30.000

persone in un solo mese, in fuga dagli scontri in Jongley State. Il Cuamm è la principale organizzazione sanitaria nell'area e si adopera per far sì che la popolazione residente e sfollata possa accedere ai principali servizi preventivi e curativi di base presso le strutture esistenti, garantendo al tempo stesso il riferimento dei casi più gravi presso l'Ospedale di Yirol. Da ottobre

Angola

La Casa de Espera di Chiulo cresce

LA CASA DE ESPERA dell'ospedale di Chiulo in Angola, uno spazio di accoglienza per le mamme in attesa di partorire, si espande e migliora grazie a quattro nuove cassette Paopik, donate da Fondazione Mons. Camillo Faresin e installate da Manos Unidas, e alla costruzione di una cucina all'aperto con annessa fossa di dispersione delle acque reflue.

La cucina è dotata di for-

nelli donati nell'ambito del progetto *Clean Cooking* a Uige, promosso da Eni.

La Casa de espera ospita in media 75 donne al mese ma sono ben 869 le donne in gravidanza e in allattamento coinvolte in 13 dimostrazioni culinarie al fine di migliorare il loro stato nutrizionale e quello dei bambini sotto i cinque anni. Al cuore delle sessioni di sensibilizzazione, indicazioni sul-



La Casa de espera ospita in media 75 donne al mese e 869 in gravidanza e allattamento sono coinvolte in 13 dimostrazioni culinarie

le buone pratiche nutrizionali e igieniche, in particolare sull'importanza di una dieta diversificata. E ancora, come preparare correttamente i cibi e quali alimenti stagionali e coltivati localmente sono disponibili al mercato a prezzi accessibili. Concetti fondamentali per assicurare una buona alimentazione per tutti.

Sierra Leone

Migliorare la qualità delle cure

L'OSPEDALE *Princess Christian Maternity* (Pcmh) di Freetown, in Sierra Leone, resta il principale riferimento della Western Area per le emergenze ostetriche e neonatali. I miglioramenti infrastrutturali sostenuti da Medici con l'Africa Cuamm, come la riabilitazione del *Triage* e del Pronto

Soccorso, hanno potenziato la capacità dell'ospedale di rispondere alle emergenze. Tuttavia, restano criticità significative: scarsità di farmaci e consumabili, lacune nel monitoraggio dei dati e competenze del personale carenti. Per migliorare la qualità delle cure, soprattutto delle condizioni di instabilità cardiocircolatoria e respiratoria conseguenti ad alcune complicanze ostetriche, sono stati avviati corsi specialistici per il personale del Pronto Soccorso e della terapia semintensiva. Parallelamente, è stato assicurato l'approvvigionamento di farmaci salvavita, formazione sulle pratiche di prevenzione e controllo delle infezioni per l'intero ospedale e fornitura di dispositivi di protezione, essenziali per proteggere staff e pazienti e ridurre la mortalità.



Tanzania

A Dodoma Un progetto che unisce clinica e agricoltura



SI È CONCLUSO a Dodoma il progetto *"Diverse Food System"*, sostenuto dalla Cooperazione Italiana. L'iniziativa, realizzata da Cuamm con LVIA, la *Sokoine University of Agriculture* (SUA) e MVIWATA, una rete locale di agricoltori, ha raggiunto 110.000 persone, integrando con successo la gestione clinica della malnutrizione e la promozione di pratiche agricole sostenibili. Questa sinergia e l'adozione di tecniche innovative ha favorito una maggiore sicurezza alimentare, migliorando gli esiti nutrizionali delle comunità coinvolte e potenziando la loro consapevolezza e autonomia. «Siamo grati al Cuamm per aver sostenuto il governo nel migliorare i servizi nutrizionali e il trattamento della malnutrizione grave - ha dichiarato Maria Haule dell'Ufficio Nutrizione del distretto di Kongwa. - La loro partnership ha garantito un migliore accesso ai farmaci e disponibilità di attrezzature, rafforzando al contempo il nostro sistema sanitario».



2025, il Cuamm supporta anche una struttura creata appositamente per far fronte alla crescente domanda di assistenza, specie in ambito materno e neonatale; in soli quattro mesi, si sono assicurati 638 parti. Si stanno definendo ulteriori iniziative per poter assicurare le necessarie cure a tutta la popolazione attualmente presente nella Contea.

NICOLA BERTI



Uganda, la giusta cura cambia tutto

di **Angela Bertocco**
Medici con l'Africa Cuamm



«**A**VEVO QUASI PERSO LA SPERANZA. Sono grato al team del *Moroto Regional Referral Hospital* per avermi ascoltato e curato». Jacob Opio, operatore veterinario di comunità, 38 anni, del distretto di Abim, racconta così la fine di un incubo iniziato nel 2019, quando una vescica sul piede si trasformò in una ferita cronica. Per anni Jacob ha cercato invano una cura in vari ospedali, ricorrendo a rimedi casalinghi e farmaci da banco, affrontando persino un intervento chirurgico senza successo. La ferita non si rimarginava, impedendogli di lavorare e sostenere la famiglia. Il dolore costante e l'esaurimento delle risorse economiche lo avevano portato a valutare l'amputazione. La svolta è avvenuta all'ospedale di Moroto, dove gli è stato eseguito un tampone per l'esame colturale e l'antibiogramma. Un team multidisciplinare ha fatto una diagnosi accurata permettendo di identificare il batterio responsabile e scegliere la terapia antibiotica corretta. Il miglioramento è stato immediato e Jacob è finalmente tornato alla sua vita. Garantire competenze nel controllo delle infezioni e nella gestione dei farmaci e dell'antibiotico resistenza è uno degli obiettivi centrali del progetto *"All in One"* in Karamoja, finanziato dalla Cooperazione Italiana e implementato dal Cuamm con C&S Africa Mission. Si interviene per costruire sistemi sociali e sanitari più resilienti, rafforzandone la capacità di risposta alle malattie.



èA

Nel Sahel, dove la violenza erode lo Stato e la povertà diventa cronica, **la difesa della salute è spesso l'ultimo presidio di coesione e dignità rimasto**: medici, comunità locali e cooperazione internazionale provano a **tenere insieme cura, fiducia e futuro in contesti segnati da instabilità e conflitto**. Una responsabilità che Cuamm fa propria.

ARCHIVIO CUAMM



L'impegno di cura in Sahel

di **Giovanni Putoto**
Medici con l'Africa Cuamm

In questo contesto, la violenza non è solo un problema di sicurezza, ma una questione di salute pubblica

L'AFRICA del Sahel rappresenta da diversi anni uno degli epicentri più critici delle crisi che attraversano il continente africano. Si tratta di una crisi strutturale, in cui instabilità politica, povertà estrema e violenza diffusa si intrecciano con la progressiva fragilità dei sistemi sanitari. In questo contesto, la violenza non costituisce soltanto un problema di sicurezza, ma una vera e propria questione di salute pubblica, ca-

pace di incidere in modo profondo e duraturo sulle condizioni di vita delle popolazioni. Già dagli anni Novanta la letteratura scientifica ha evidenziato come la violenza politica produca effetti sistemici sulla salute: aumenta mortalità e morbosità, indebolisce i determinanti sociali della salute e compromette il funzionamento dei servizi sanitari. Nel Sahel tali dinamiche si sono progressivamente aggravate e rese più complesse. Tra il 2020 e il 2021, a conferma di processi già in atto, i Paesi del Sahel e dell'Africa occiden-

“ Grande attenzione viene riservata alla salute materna, alle campagne di screening e alla diffusione dell'informazione sulla gratuità delle prestazioni sanitarie. ”

Giovanni Torelli e Claudia Mocci
Medici con l'Africa Caumm

tale francofona sono stati individuati tra i più colpiti da povertà estrema, conflitti e fragilità statale. Gli indicatori sanitari - in particolare quelli relativi alla salute materna, neonatale e infantile, alla disponibilità di personale sanitario e al finanziamento dei sistemi sanitari - collocano molti di questi Paesi agli ultimi posti nelle classifiche continentali.

Alla base di questo quadro vi è una condizione di povertà assoluta, aggravata da un contesto di violenza cronica. In vaste aree del Sahel, tale violenza è oggi alimentata anche dall'azione di gruppi armati jihadisti riconducibili al fondamentalismo islamico, che operano sfruttando la debolezza delle istituzioni statali e la marginalizzazione sociale. Mali, Burkina Faso e Niger figurano tra i Paesi maggiormente colpiti, insieme a Nigeria e Ciad, con una progressiva estensione dell'instabilità verso ulteriori aree dell'Africa occidentale. Le conseguenze sulla salute pubblica sono evidenti: sfollamenti forzati, interruzione dei servizi essenziali, chiusura di strutture sanitarie, difficoltà nel garantire prevenzione e continuità assistenziale, con un impatto particolarmente grave sulle popolazioni più vulnerabili.

In questo scenario si colloca il rinnovato impegno italiano nella regione. A partire dal 2023 sono state avviate missioni di valutazione e interventi a sostegno di alcune realtà cattoliche in Costa d'Avorio, che hanno rappresentato un primo laboratorio di azione. Con il Piano Mattei, tali iniziative hanno trovato un quadro di riferimento più strutturato, valorizzando il ruolo delle reti ecclesiali, spesso minoritarie ma profondamente radicate nei contesti locali saheliani.

L'impegno in Burkina Faso si inserisce in questa traiettoria. Il contesto attuale, profondamente mutato rispetto al passato, impone un approccio prudente, graduale e orientato al medio-lungo periodo. Intervenire in aree segnate da instabilità cronica comporta rischi significativi, ma rappresenta una responsabilità che non può essere elusa se si intende mantenere al centro il diritto alla salute delle popolazioni più esposte e vulnerabili.



NELLE FOTO
Centro
Ospedaliero
Universitario
di
Ouagadougou
in Burkina
Faso.

Burkina Faso Rispondere ai bisogni sanitari rafforzando le capacità locali

di Giovanni Torelli e Claudia Mocci

Lavorare oggi in Burkina Faso nel campo della cooperazione sanitaria significa confrontarsi quotidianamente con bisogni profondi e persistenti, in un contesto complesso che richiede pragmatismo, ascolto e capacità di adattamento.

Gli indicatori di salute continuano a restare tra i più critici dell'Africa occidentale e del Sahel. In particolare, la salute materna e neonatale, la prevenzione e il trattamento delle malattie trasmissibili e la presa in carico delle disabilità rappresentano ambiti nei quali il divario rispetto agli standard internazionali rimane molto ampio. In questo scenario, il ruolo delle organizzazioni internazionali non è quello di sostituirsi alle istituzioni nazionali, bensì di accompagnare e rafforzare ciò che già esiste. Un passaggio significativo in questa direzione è stato il percorso di concertazione tra i principali attori della salute pubblica, culminato in incontri di alto livello con i Ministeri competenti e con l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Al centro del confronto, l'integrazione dei protocolli sanitari nelle politiche nazionali

e il riconoscimento del ruolo della medicina tradizionale, ufficialmente ammessa dal sistema sanitario *burkinabé*. Il governo chiede esplicitamente un approccio fondato sull'integrazione e sulla consultazione, capace di tenere insieme saperi tradizionali e medicina moderna, anche attraverso una comunicazione attenta agli aspetti antropologici e culturali, soprattutto in relazione alle malattie trasmissibili.

Grande attenzione viene riservata anche alla salute materna, alle campagne di screening e alla diffusione dell'informazione sulla gratuità delle prestazioni sanitarie per alcune categorie vulnerabili. In questo ambito, il ruolo degli agenti comunitari è cruciale, in particolare nelle aree periferiche, dove rappresentano il primo e spesso unico punto di contatto tra la popolazione e il sistema sanitario. Il loro lavoro risulta tanto più efficace quando è svolto nel rispetto delle tradizioni locali e con il coinvolgimento dei leader tradizionali regionali, figure riconosciute e autorevoli che collaborano con esperti di salute pubblica.

Dona ora



20 euro

un trasporto
di emergenza
in ambulanza

40 euro

parto gratuito
e assistito

60 euro

trasfusione di
sangue e gestione
di un'emorragia
post partum

100 euro

un parto cesareo
d'urgenza

Il Burkina Faso dispone inoltre di una tradizione accademica e formativa di alto livello, tra le più antiche dell'Africa occidentale. Molti professionisti sanitari si formano all'interno del continente e all'estero, portando nel Paese competenze tecniche avanzate. Questo patrimonio umano si ispira idealmente al pensiero di Thomas Sankara, militare, politico e rivoluzionario secondo cui pur difendendo l'identità nazionale, il patriota non è isolazionista, ma aperto verso il prossimo. È su questa base che la cooperazione costruisce i propri interventi, puntando a rafforzare competenze già esistenti piuttosto che introdurre modelli esterni. La leadership locale rappresenta un punto di forza: medici, dirigenti sanitari, docenti universitari e funzionari del Ministero della Salute mostrano competenze solide e una chiara consapevolezza delle priorità del Paese. Il lavoro comune si concentra quindi sul consolidamento dei protocolli sanitari, sul miglioramento dell'organizzazione dei servizi e sulla valorizzazione delle risorse umane locali.

In questo quadro si inseriscono i progetti sostenuti da Medici con l'Africa Cuamm e dalla cooperazione italiana, a partire dalla lotta alle epatiti virali, con il coinvolgimento dell'Università di Padova che punta ad aggiornare in modo capillare il personale di uno dei principali ospedali del Paese sulle più recenti tecnologie di *screening* per le epatiti B e C, contribuendo anche all'aggiornamento dei protocolli nazionali. L'obiettivo comune è quello di migliorare la qualità delle cure e la sostenibilità del sistema.

L'approccio adottato privilegia meno la formazione ex novo e più il rafforzamento della *governance* istituzionale, accompagnando il Paese nell'allineamento progressivo agli standard globali. La cooperazione sanitaria in Burkina Faso si muove dunque su un terreno complesso, ma ricco di potenzialità. Mettere al centro i bisogni reali della popolazione e sostenere le capacità locali non è solo una scelta strategica, ma una condizione necessaria per costruire interventi efficaci, rispettosi e duraturi. èA

NELLE FOTO

Attività in
neonatologia
nell'Ospedale
di
Ouagadougou
in Burkina
Faso.
Sotto:
University
Medical
Center di
Accra, Ghana.



Primi passi in Ghana

di **Fabio Manenti**

Nel 2025 è stata realizzata una missione in Ghana finalizzata a raccogliere le informazioni necessarie a sviluppare un progetto a supporto del "*retooling*" degli ospedali, cioè di miglioramento della gestione degli equipaggiamenti biomedicali. In sintesi, la missione ha permesso di acquisire informazioni preziose sul contesto sanitario ghanese, identificare criticità e opportunità, costruire relazioni con partner istituzionali e privati, e verificare la disponibilità a collaborare sia sul piano tecnico che accademico. Gli incontri hanno confermato l'importan-

za di rafforzare le competenze biomediche, sviluppare sistemi di manutenzione efficaci e introdurre una gestione informatizzata delle apparecchiature, promuovendo sinergie tra enti pubblici, privati e accademici per sostenere interventi duraturi e ad alto impatto sul territorio. Il Ghana, con una popolazione di 34 milioni di abitanti, è un Paese in transizione tra basso e medio reddito. La riduzione della mortalità materna, pur avendo fatto molti passi avanti difficilmente raggiungerà il target previsto dagli Obiettivi di sviluppo nel 2030. Lo stesso si può dire per la mortalità infantile dovuta a diversi gap nelle cure essenziali alla nascita, così come la copertura vaccinale dei bambini completamente vaccinati ferma al 73% (e anzi in riduzione negli ultimi anni). èA

Costa d'Avorio

NICOLA BERTI



La sfida di nascere ad Abobo

di **Giulia Merendi**
Medici con l'Africa Cuamm

NELL'OSPEDALE pubblico regionale di Abobo, nel cuore di uno dei distretti più popolosi di Abidjan, Costa D'Avorio, ogni giorno nascono quasi venti bambini. È l'unico ospedale pubblico di secondo livello per oltre un milione e mezzo di persone, una struttura costantemente sotto pressione, soprattutto nei reparti di maternità e neonatologia.

Qui, la qualità delle cure non è solo una questione tecnica, ma una sfida quotidiana fatta di spazi insufficienti, carichi di lavoro elevati e bisogni che crescono più velocemente delle risorse disponibili.

È in questo contesto che si inserisce il progetto "Verso la copertura sanitaria universale", finanziato dalla Cooperazione Italiana nell'ambito del Piano Mattei e implementato da Medici con l'Africa Cuamm in collaborazione con il

Ministero della Salute ivoriano e l'Università di Padova. Un intervento articolato, che unisce infrastrutture, formazione, *coaching* sul campo, rafforzamento del sistema di riferimento e ricerca, con un obiettivo chiaro: migliorare concretamente l'accesso a cure materno-neonatali di qualità.

Per la dottoressa N'Gom Betti, pediatra e responsabile della neonatologia, l'impatto è già visibile. «Il progetto contribuisce al rafforzamento del sistema sanitario, sia dal punto di vista tecnico che organizzativo. In neonatologia, il miglioramento delle competenze del personale e dei protocolli di cura incide direttamente sulla riduzione della morbidità e mortalità neonatale».

Parole che trovano conferma nell'esperienza quotidiana di Laura Canonico, infermiera Cuamm: «Disporre di nuovi spazi e di una struttura dedicata significa poter lavorare meglio, separare i livelli di assistenza e offrire cure più sicure ai neonati prematuri o critici».

Le difficoltà restano molte: l'afflusso continuo di neonati, la carenza di materiali e farmaci essenziali, la fatica emotiva di fronte a esiti non sempre favorevoli. Ma il lavoro in équipe, la formazione continua e l'approccio partecipativo promosso da Medici con l'Africa Cuamm stanno cambiando il modo di prendersi cura dei più piccoli, fin dai primi minuti di vita. «Sentirsi parte di un team che lavora per fare davvero la differenza», racconta Laura, «è ciò che dà senso e motivazione a ogni giornata».

èA

Un intervento articolato, che unisce infrastrutture, formazione, *coaching* sul campo, ricerca

NELLA FOTO
 Maternità di Abobo,
 Costa d'Avorio.

I miliziani russi saccheggiano, uccidono e contrabbandano oro e altre risorse per **finanziare la guerra in Ucraina**. Il modello di sfruttamento varia da Paese a Paese. E la scia di sangue è lunga. **L'Africa è diventata un laboratorio dove violenza, propaganda e sfruttamento delle risorse si intrecciano** in un nuovo modello di potere.



I mercenari della Wagner in Sahel

di **Marta Serafini**
Corriere della Sera

DAL SUDAN alla Repubblica Centrafricana passando per il Mali, il Malawi, il Burkina Faso e il Niger, i mercenari della Wagner stanno trasformando i giacimenti auriferi dell'Africa Occidentale in fabbriche di morte. Tradotto, i miliziani russi saccheggiano, uccidono e contrabbandano oro e altre risorse per finanziare la guerra in Ucraina.

Secondo la Banca centrale russa, le riserve auree di Mosca hanno raggiunto il record di 310 miliardi di dollari nel dicembre 2025. Per sostenere la sua economia di guerra e aggirare le sanzioni, il Cremlino avrebbe venduto oro per acquistare rubli, mantenendo i lingotti all'interno del Paese coprendo così il deficit di bilancio dovuto alle sanzioni occidentali.

In Africa Mosca può riciclare e riesportare lingotti con marchi di parti ter-

ze. Un caso è il Mali non soggetto a sanzioni per l'oro. E, ancora, la fabbrica russa di droni Yelabuga ha pagato il produttore iraniano Sahara Thunder in parte in lingotti, per un valore di circa 104 milioni di dollari, per 6.000 Shahed, i droni kamikaze utilizzati per bombardare le città ucraine.

Secondo il Blood Gold Report, l'indagine avviata nel 2023 da ricercatori statunitensi ed europei, l'oro africano di contrabbando ha generato dal 2022 ad oggi oltre un giro da 2,5 miliardi di euro.

D'altro canto, dal 2018 il Gruppo Wagner – ora Africa Corps – ha protetto con la violenza gli interessi russi in Stati con governi deboli ma ricchi di oro, uranio, manganese e petrolio. Non a caso, dopo il ritiro di Parigi dalla regione, la Russia è diventata il principale partner di Burkina Faso, Niger e Mali, e ha dato sostegno alle giunte militari schierando soldati, armi e supporto operativo con-



“ Il controllo violento delle miniere africane consente alla Russia di aggirare le sanzioni internazionali, finanziare la propria economia di guerra e consolidare la propria influenza geopolitica in Stati fragili. ”

Il Sahel dal Mediterraneo allargato

di **Silvia D'Amato**



Scarica il report completo dell'ISPI

Sotto: immagini di *Africa Corps* in Mali.

Anche nel 2025 la regione del Sahel continua a essere uno dei teatri più instabili e violenti del continente africano. Oltre la metà di tutte le vittime del terrorismo a livello globale nell'anno appena trascorso sono state registrate proprio nei paesi saheliani. Le principali cause della cosiddetta “crisi saheliana” non sembrano infatti essere state risolte. Gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno confermato una generalizzata instabilità politica e istituzionale, economie fragili aggravate da insicurezza alimentare e cambiamenti climatici, insufficiente *governance* regionale e proliferazione di gruppi armati jihadisti. Questi fattori si intrecciano con profonde

tensioni sociali, incluso reclutamento forzato e violenze contro civili soprattutto nelle zone rurali di Paesi come Burkina Faso, Mali e Niger. La pressione dei gruppi jihadisti non è più confinata ai Paesi del Sahel centro-occidentale, classicamente considerati l'epicentro delle dinamiche di insicurezza saheliane. Infatti, attacchi e insurrezioni sempre più frequenti hanno interessato anche stati costieri come Benin, Togo e Costa d'Avorio, con operazioni jihadiste documentate nelle rispettive regioni settentrionali e un aumento delle violenze sia tra forze di sicurezza e autodifesa locali, sia di forze militari nazionali contro i civili. [da *Mediterraneo Allargato*, ISPI]



Sopra: il tipico paesaggio saheliano, dall'arabo “Sahil”, bordo del deserto. Divide il deserto del Sahara dalla savana sudanese.



tro gli insorti jihadisti. Un buon affare se si considera che, insieme, Mali, Niger e Burkina Faso producono circa 230 tonnellate di oro all'anno.

Il modello di sfruttamento varia da Paese a Paese. E la scia di sangue è lunga.

L'*Africa Corps* è stata ripetutamente accusata di violazioni dei diritti umani, tra cui esecuzioni extragiudiziali, torture e stupri, utilizzati per terrorizzare i civili, consolidare il controllo nei Paesi ricchi di oro e facilitare lo sfruttamento delle risorse.

A fine dell'anno scorso, i mercenari russi hanno ucciso 32 civili nel villaggio di Sarayebo, nella Repubblica Centrafricana, pastori sudanesi che avevano attraversato il confine in cerca di pascoli e

acqua per il loro bestiame. Nelle miniere d'oro di Kouki, nella Repubblica Centrafricana, alcuni minatori sono stati arrestati, altri che avevano tentato la fuga sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco, e altri sono stati legati agli alberi prima di essere selvaggiamente torturati. In Mali, alcuni civili sono stati arrestati, torturati e giustiziati da uomini della Wagner; i sopravvissuti raccontano di aver subito *waterboarding* ed elettroshock oltre ad aver assistito ad esecuzioni. Sempre in Mali, nel nord Est del Paese, a inizio di gennaio un convoglio militare russo dell'*Africa Corps* è stato vittima di un'imboscata nei pressi della città di Ménaka. L'attacco è stato condotto da insorti Tuareg del Movimento Nazionale per la Liberazione

dell'Azawad (MNLA), e cinque soldati russi sono rimasti uccisi. In Sudan, i miliziani russi hanno attaccato i campi minierari di migranti vicino ad Am Daga. I testimoni hanno descritto una fossa comune con 20 vittime e hanno riferito di aver trovato fino a 70 morti mentre altri parlano di centinaia di feriti o uccisi.

Ma non solo. La guerra, in Africa, così come accade nel resto del mondo si combatte anche con la propaganda. Secondo l'intelligence ucraina Mosca ha intensificato le sue campagne di informazione. A dicembre, il Cairo ha ospitato il primo incontro dell'Associazione panafricana degli insegnanti di lingua e letteratura russa, sostenuto da attori statali russi e collegato all'“Iniziativa africana” guidata dall'FSB (Servizio federale per la sicurezza della Federazione Russa) per espandere le narrazioni pro-Cremlino in tutto il continente.



Cinema I film africani da Milano all'Oscar

✱ La Gran Bretagna lo ha candidato come miglior film internazionale agli Oscar 2026: *My father's shadow* è stato definito dai critici «un folgorante esordio» del regista nigeriano Akinola Davies, per «la profondità di sguardo

e la straordinaria sensibilità», di «una nuova e potente voce del cinema contemporaneo». Anche quest'anno a offrire uno spaccato della produzione cinematografica africana più interessante è il Festival del cinema africano, Asia e America Latina: 10 giorni di proiezioni, incontri con gli autori ed eventi speciali a Milano dal 20 marzo. Una selezione sarà disponibile online su MYmovies.it, offrendo al

Installazioni Dove le liane si intrecciano. resistenze, alleanze, terre

L'INTRECCIO dei capelli afro richiama le connessioni fra le radici delle piante, la terra è materia viva dell'opera artistica, il germinare della vita vegetale diventa segno di rinascita e «resilienza gentile». Parlano questo linguaggio le installazioni dell'italo-senegalese Binta Diaw, una delle artiste under 30 più promettenti del panorama italiano, fino a marzo in mostra a Torino. *Dove le liane s'intrecciano. Resistenze, alle-*

La memoria degli eventi del passato si collega alla denuncia delle dinamiche di sfruttamento attuali

anze, terre, curata da Marco Scotini, è ospitata dal Parco arte vivente, interessante centro sperimentale di arte contemporanea con un sito espositivo all'aria aperta e un museo interattivo, concepito come luogo di incontro fra natura e arte. Il luogo ideale per le installazioni create da Diaw, che traduce a partire dalla natura e dal corpo temi complessi come la sua identità culturale, il suo essere donna di seconda generazione, la storia coloniale. La memoria degli eventi del passato si collega alla denuncia delle dinamiche di sfruttamento attuali: l'opera *Chorus of Soil*, realizzata sul pavimento della sala di apertura con terra e semi, riproduce la pianta



COURTESY PAV TORINO

della nave negriera Brooks. Le sagome degli schiavi, simbolo di oppressione, diventano germinazioni vegetali, trasformando la nave in un giardino di memoria e rinascita. In quest'opera Diaw ha piantato semi di melone «a causa del loro legame con le piantagioni gestite dalla mafia nel sud Italia, dove migliaia di migranti vengono sistematicamente sfruttati».

Info Fino a marzo, al Parco arte vivente di Torino; parcoartevivente.it

Scuole Panoramica sull'arte africana

DAL PALAZZO Gotico di Piacenza si potrà spaziare sull'arte africana a 360 gradi. La mostra *Sguardi sull'Africa*, sostenuta dall'Assessorato alla cultura, è riuscita a riunire oltre duecento opere e manufatti grazie al contributo di due enti privati: Collezione Giglio di Piacenza e Collezione 54 di Rosario Bifulco. Si tratta di oggetti rituali, opere scultoree e pittoriche, sia di artisti affermati che di giovani emergenti. La cooperativa sociale Arti e Pensieri ha sviluppato laboratori creativi per le scuole di ogni ordine e grado. Nel periodo dell'esposizione il pubblico potrà accedere a tavole rotonde con esperti, fra cui il giornalista Domenico Quirico, e a spettacoli di danza, musica e teatro.

Info Palazzo Gotico, Piacenza, dall'1 marzo al 4 maggio; per le scuole: didattica@sguardisullafrica.it



In alto: Fatima Hassan El Farouj, *Senza titolo (part.)*, olio su tela, Collezione Giglio.
In basso: copertina del libro *La fertilità del male*.

Romanzi Il giallo all'algerina di Lakhous

5 LUGLIO 2018, festa dell'Indipendenza algerina. Il potentissimo Miloud Sabri, eroe della guerra di liberazione, viene trovato morto nella sua lussuosa villa di Orano. Inizia da qui il giallo di Amara Lakhous, scrittore algerino che ha vissuto 18 anni in Italia (scrive in italiano e arabo) e oggi insegna nel dipartimento di italiano all'Università di Yale. Scandito al ritmo di un'indagine alla Leonardo Sciascia, *La fertilità del male* è il dramma corale dell'ascesa e del declino dell'Algeria contemporanea, dove l'indipendenza ha tutte le caratteristiche di una nuova colonizzazione. Con una prosa limpida, Lakhous racconta una storia di tradimenti personali consumati all'ombra di un tradimento più grande: quello degli ideali rivoluzionari, di un sogno collettivo sacrificato sull'altare dell'individualismo e della corruzione.

Info Amara Lakhous, *La fertilità del male*, Edizioni E/O

pubblico un'esperienza accessibile in tutta Italia. Tra gli eventi *Africa Talks*, una tavola rotonda promossa dall'associazione Coe e Fondazione Edu, affronterà il tema della restituzione di opere d'arte trafugate in epoca coloniale.

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Info FESCAAAL, dal 20 al 29 marzo a Milano e online

Arte



In mezzo al blu

NELL'AFRICA OCCIDENTALE il blu è più di un colore: è un filo che lega secoli di storia, cultura e innovazione. Nel Sahara e nel Sahel l'indaco che tinge le vesti dei tuareg ne definisce l'identità e il senso di appartenenza alla comunità berbera. In Benin "l'oro blu", estratto dalle piante del genere *Indigofera*, era il colore preferito dai dignitari di corte, simbolo di regalità. A Marrakesh fu "inventata" una sfumatura particolare, il blu Majorelle, dal nome dell'artista francese Jacques Majorelle che nel 1924 progettò i giardini della città dipingendo fontane e muri di quel colore, ispirandosi alle tinture dei tessuti tra-

Blue, Blue Note, Blue Night e The Blue Taste: insieme, questi spazi offrono un incontro multisensoriale con l'arte, il suono e la gastronomia

dizionali marocchini. A Marrakesh quest'anno la più importante fiera dell'arte africana, la *1-54 Contemporary African Art Fair*, mette il blu al centro dell'attenzione. Lo spazio Dada Marrakech ospiterà per tutto il mese di marzo *Ablakassa-In Between Bl*, un progetto immersivo dedicato a questo colore, esplorandone le narrazioni, la materialità e il simbolismo. Curato da Roger Karera, curatore indipendente franco-ruandese e co-fondatore di Ablakassa, insieme al designer ivoriano Jean Servais Somian, il progetto si sviluppa in ambienti dedicati: Blue, la mostra d'arte principale; Blue Note, un intimo spazio jazz; Blue Night, incontri quotidiani che estendono l'esperienza artistica oltre la fiera; The Blue Taste, un viaggio immersivo nella degustazione del cioccolato. Questi spazi offrono un incontro multisensoriale con l'arte, il suono e la gastronomia.

Info <https://www.1-54.com/marrakech/special-projects/>

Ciclismo Cento storie su due ruote in Africa

SULLE SUE strade alcuni campioni si sono messi in gioco o sono usciti dagli schemi. Bottecchia che là correva per guadagnare, Bartali che là conquistò la prima vittoria internazionale, Coppi che là contrasse la malaria fatale. *Strade nere* forse non è il titolo migliore per questa raccolta di cento storie di ciclismo in Africa e ciclisti africani. Il libro di Marco Pastonesi, storica firma della *Gazzetta dello Sport*, è il primo del genere pubblicato in Italia. L'epopea delle due ruote in Africa è osservata da due prospettive: quella dei primi europei che si avventurarono già nell'800 sulle strade del continente e quella del ciclismo africano, che debuttò al Tour de France del 1950 con la prima squadra, passando per il Tour del Ruanda del 2012 con la presenza della prima donna in gara: Jeanne d'Arc Girumbuntu, una vera Giovanna D'Arco delle due ruote. Perché sulle strade d'Africa è avvenuto anche questo: la bici, con la sua leggerezza, si è fatta ambasciatrice di pace e di diritti.

Info Marco Pastonesi, *Strade nere*, Ediciclo Editore



Milano "Con" i Giovani di Confindustria

✱ A dicembre don Dante Carraro ha concluso il suo intervento all'Assemblea generale "Oltre il caos", organizzata dai Giovani di Confindustria Alto Milanese con questa frase: «La passione, se condivisa, diventa futuro.

E il futuro si costruisce solo insieme». Invitato dal presidente Stefano Peroni a intervenire portando una voce del terzo settore sul tema del passaggio generazionale, don Dante ha sottolineato come «il senso del nostro lavoro sta proprio nel passaggio e nello scambio di competenze: trasferire competenze, creare responsabilità, generare futuro. È questo il senso di quel CON che ci

Pasqua



Il gusto della solidarietà

di **Tommaso Giacomini**
Medici con l'Africa Cuamm

CON L'AVVICINARSI della Pasqua, tornano le uova di cioccolato del Cuamm, fondenti e al latte, confezionate con i colorati tessuti africani. La novità principale riguarda le colombe pasquali, prodotte per il secondo anno consecutivo dagli amici della storica pasticceria Loison: saranno presentate in due vivaci scatole che riprendono le fantasie dei tessuti wax, rendendo il prodotto ancora più riconoscibile e rappresentativo.

Quest'anno verranno inoltre proposte le colombine confezionate in graziosi sacchetti in stoffa. Tutti i prodotti saranno disponibili sull'e-commerce e presso l'infopoint di Padova. L'iniziativa coinvolge l'intera rete Cuamm,

I volontari si sono attivati per confezionare i prodotti, che verranno distribuiti a sostegno della scuola di Bossangoa

composta da volontari, parrocchie, librerie, imprese, gruppi scout e missionari. Quattro le sartorie sociali impegnate nella realizzazione dei teli, tra Italia e Africa. I gruppi di volontari si sono attivati per confezionare i prodotti, che verranno poi distribuiti su tutto il territorio nazionale ad amici, sostenitori e durante i banchetti solidali. A Padova, nel corso degli anni, si è formato un grande gruppo di oltre 60 persone che, con passione e costanza, si ritrova quattro giorni a settimana. È grazie al loro impegno e al loro supporto che questa iniziativa può prendere forma.

L'obiettivo è sostenere la campagna che ha portato alla realizzazione di una scuola per infermieri e ostetriche a Bossangoa, nella Repubblica Centrafricana (nella foto). Ora che la scuola ha aperto le sue porte e le lezioni sono iniziate, è necessario compiere un ulteriore passo per garantire agli studenti le risorse indispensabili a una formazione di qualità. Anche le aziende potranno contribuire, consultando il catalogo e la sezione dedicata sull'e-commerce.

Ravenna Un nuovo gruppo Cuamm

A RAVENNA nasce un nuovo gruppo di appoggio Cuamm, pronto a mettersi in cammino con energia e idee. Volontarie e volontari si sono ritrovati nelle scorse settimane con un rinnovato entusiasmo e nuove progettualità. Ognuno porta la propria esperienza, la curiosità e il desiderio di fare la propria parte. L'obiettivo è chiaro: costruire occasioni di incontro e sensibilizzazione, parlare di diritto alla salute e di cooperazione internazionale, coinvolgere scuole, associazioni e cittadini. Il gruppo vuole diventare un ponte tra Ravenna e i progetti Cuamm, aprendo spazi di partecipazione.

L'avvio è solo il primo passo, con un chiaro percorso da intraprendere: far crescere in città attenzione, consapevolezza e solidarietà concreta. Nei prossimi mesi non mancheranno iniziative pubbliche, momenti formativi e opportunità per chi vorrà avvicinarsi. Per maggiori informazioni contattaci! g.papetti@cuamm.org

di **Giulia Papetti**
Medici con l'Africa Cuamm

portiamo nel nome». Davanti a una platea di imprenditori don Dante al fianco di Stefano Peroni ha ribadito come sia in Italia che in Africa, il futuro si costruisce con l'impegno, con lo studio, con la capacità di vedere lontano e insieme. «Serve coraggio per aprire strade nuove».

di **Michele Veronesi** *Medici con l'Africa Cuamm*

Unisciti a noi

Prevenzione



Vivo Bene Experience

di **Redazione**
Medici con l'Africa Cuamm

NEL GIORNO dell'inaugurazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano-Cortina 2026, ha preso il via a Venezia il laboratorio immersivo "Vivo Bene Experience". Realizzata insieme alla Regione Veneto e alle Ulss del territorio, l'iniziativa unisce salute, prevenzione e movimento. All'interno del container si è immersi in un'esperienza visiva e sensoriale che traduce in emozione il percorso del "prendersi cura della propria salute" e accende un faro sull'importanza di corretti stili di vita.

«Il movimento è certo quello fisico - ha detto il direttore di Medici con l'Africa Cuamm don Dante Carraro - indispensabile per preve-

nire per esempio malattie cardiovascolari, ma per noi come Cuamm significa anche uscire da sé stessi e andare verso l'altro. L'incontro, il dialogo, l'accoglienza dell'altro determinano un futuro di pace, che è quello che dobbiamo costruire qui e in Africa».

Dopo Venezia, l'installazione ha proseguito il suo viaggio a Belluno, presso il Parco Città di Bologna, e a Verona, in Piazza Cittadella.

La proposta, realizzata insieme al Dipartimento di Prevenzione della Regione Veneto, aiuta a riflettere su uno stile di vita sano, a partire dallo slogan: "Muoviti, respira, vivi".

L'esperienza immersiva, raccogliendo i temi e i valori dello spirito olimpico, crea un ponte operativo e narrativo tra container olimpico e il nuovo Treno della Salute, che sarà attivo tra fine aprile-maggio 2026.

Il percorso esperienziale all'interno del container si muove da una condizione di buio, inteso come non conoscenza dell'importanza della prevenzione, verso una zona luminosa e colorata, quindi verso la consapevolezza. **èA**

Torino Green Tips, giovani e cooperazione

A GENNAIO, presso il locale *Green Tips* di Torino, il Cuamm Piemonte ha organizzato una serata rivolta a studenti e specializzandi delle professioni sanitarie interessate alla cooperazione internazionale, con la partecipazione di circa 50 giovani. Rebecca Moschini ha presentato Medici con l'Africa Cuamm e, a seguire, Carolina Teston, Fabrizio Dacquino e Maria Corina Virtuoso hanno condiviso le loro esperienze in Sierra Leone come Jpo e nel servizio civile, raccontando la fragilità del sistema sanitario locale, le difficoltà quotidiane e i risultati ottenuti grazie agli interventi del Cuamm: miglioramento delle strutture, formazione del personale e rafforzamento dell'assistenza. Sono emersi anche gli ostacoli all'accesso alle cure, di tipo geografico, culturale e organizzativo. Le testimonianze hanno sottolineato il grande valore umano e professionale dell'esperienza. L'incontro si è concluso con un confronto con il pubblico e con altri volontari del gruppo.

di **Giuseppe Ferro**
Medici con l'Africa Cuamm

Nel container si è immersi in un'esperienza visiva e sensoriale che traduce in emozione il percorso del "prendersi cura della propria salute"



Lucia Capuzzi
Avvenire

Pensare globale

La crisi del multilateralismo e le luci nella notte del mondo

L MULTILATERALISMO è una parola spesso evocata, talvolta abusata, oggi sempre più contestata. Eppure nasce da una necessità storica concreta: dopo due guerre mondiali in quarant'anni, l'umanità comprese che la politica della pura forza e l'anarchia degli Stati conducevano all'autodistruzione. Da questa consapevolezza, più che da un ideale astratto, nacquero le Nazioni Unite e l'insieme di regole del diritto internazionale, imperfette e segnate da forti asimmetrie di potere, ma fondate su un principio essenziale: porre limiti reciproci per rendere possibile la convivenza.

Oggi questo impianto è in profonda crisi. Il contesto globale è cambiato, nuovi attori reclamano voce, le istituzioni non sono state riformate e mostrano tutta la loro inefficacia. Invece di affrontare le cause strutturali di questa crisi, si è affermata una narrativa semplificata: il multilateralismo

“non funziona” e va superato, restituendo piena sovranità ai singoli Stati. È una narrazione potente, amplificata da leadership politiche orientate al breve periodo e da un ecosistema mediatico che raramente mette in discussione le premesse di fondo.

Il punto di rottura più pericoloso è proprio questo: dimenticare perché il multilateralismo è nato. Quando non esistevano limiti condivisi, il mondo è precipitato nel caos. Eppure oggi si accetta come inevitabile una corsa al riarmo che drena risorse dalla cooperazione internazionale, dalla diplomazia, dalla lotta al cambiamento climatico, dagli investimenti sociali. Così facendo, non si “previene” la guerra: la si prepara.

Le vere minacce del nostro tempo non sono solo geopolitiche. Sono il riscaldamento globale, le disuguaglianze crescenti, l'impovertimento diffuso, la mancanza di mobilità sociale, le pandemie legate alla crisi ambientale. Rispondere a queste sfide con la logica militare significa agire sugli effetti e non sulle cause, condannando le nuove generazioni a un mondo governato dalla forza e dall'arroganza.

Eppure, anche in questa notte, esistono delle luci. Sono spesso piccole, non conformi, marginalizzate. Nascono soprattutto nei contesti di guerra: esperienze concrete di non violenza portate avanti da chi la guerra l'ha subita, non da osservatori esterni. Non slogan, ma scelte radicali che cercano di spezzare la catena della vendetta e della distruzione. Non sono la maggioranza, e non lo sono mai state: i cambiamenti storici non nascono da un consenso improvviso, ma dalla capacità del bene di diffondersi.

Dare visibilità a queste esperienze, riconoscerle come segnali di un'alternativa possibile, è un atto politico e culturale urgente. Come ricordava Hannah Arendt, sono proprio queste luci a farci comprendere quanto profondo sia il buio. Guardarle, sostenerle, non lasciarle sole può essere il primo passo per immaginare - e costruire - un mondo ancora abitabile.

NELLA FOTO
Ufficio delle Nazioni
Unite a Ginevra.



PASQUA CON L'AFRICA



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

regalisolidali.cuamm.org

Un pensiero solidale che vale doppio:
una dolcezza per chi lo riceve
e un aiuto concreto per la salute
di mamme e bambini.

**SCEGLI LE UOVA E LE COLOMBE
DI PASQUA DI MEDICI
CON L'AFRICA CUAMM!**



PUOI TROVARLE
NEL NOSTRO INFOPOINT
IN VIA SAN FRANCESCO 101
O PRENOTARLE ON LINE
NEL NOSTRO E-COMMERCE





**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM

**Nella mia vita
ho scritto molte parole,
ma a volte un gesto
conta molto di più.**

**Dona, come me,
il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa
Cuamm.**

– Mogol –

**LE PAROLE
NON BASTANO.**

HEADS Collective
Foto Nicola Barti / Cuamm

Medici con l'Africa Cuamm
CF 00677540288
mediciconlafrica.org

Seguici su:   